

Introduzione

Il presente lavoro conclude una ricerca condotta per conto della Regione Molise su finanziamento dell'Unione Europea e si colloca nel più generale filone delle campagne di censimento della vulnerabilità condotte negli ultimi anni dal GNDT per conto del Dipartimento della Protezione Civile e più in particolare fa riferimento al *Censimento delle emergenze a carattere monumentale ed ambientale nei Comuni ricadenti nei Parchi naturali dell'Italia meridionale*, recentemente pubblicato.

Nello specifico la ricerca riguarda un'area ben definita, quella del Matese, omogenea per caratteristiche geomorfologiche, storiche e ambientali e tra quelle a più alto rischio sismico della regione Molise.

Partendo da metodologie già ampiamente utilizzate dal GNDT per la valutazione della vulnerabilità del patrimonio storico, alcune ormai consolidate e altre in fase di sperimentazione, la ricerca sulla mitigazione del rischio sismico dei centri storici e degli edifici di culto dell'area del Matese rappresenta un significativo sviluppo delle precedenti ricerche e valutazioni sulla vulnerabilità basate sia su dati "poveri" che su dati di dettaglio.

Oltre all'analisi di vulnerabilità dell'edificato è stata per la prima volta utilizzata una scheda che consente una raccolta di informazioni geologiche, geomorfologiche e geotecniche dei siti analizzati, utili alla valutazione, almeno in termini qualitativi, delle aree potenzialmente interessate da fenomeni di amplificazione locale.

La ricerca ha consentito da un lato di verificare alcuni strumenti già ampiamente utilizzati, dall'altro di sviluppare meglio i modelli di elaborazione dei dati raccolti quali quelli utilizzati per "costruire" possibili scenari di danno nei centri storici, o quelli per lo studio della risposta all'azione sismica dei siti di appoggio dei beni monumentali.

Si evidenziano così ancora di più le potenzialità di valutazione ed elaborazione dei dati ricavati dai censimenti di vulnerabilità, anche speditivi su area vasta, basati su una approfondita caratterizzazione delle aree indagate, dimostrando quanto possa essere importante la regionalizzazione delle conoscenze, specie nel settore edilizio e più in particolare per quello con valenze storico-architettoniche e ambientali.

Si possono così aprire nuovi filoni di indagine che, tenendo conto sia dei fattori di pericolosità che della specificità dei luoghi e delle tradizioni costruttive locali, permetterebbero ulteriori approfondimenti conoscitivi utili all'avvio di azioni di prevenzione mirate.

La ricerca fornisce, quindi, un metodo di lavoro che, se esteso su tutto il territorio regionale, potrebbe dare utili indirizzi di programmazione: del resto è questa anche la base indispensabile per consentire di promuovere le necessarie politiche di prevenzione ormai demandate sempre più all'azione delle Regioni e degli Enti locali.

Prof. Claudio Eva
*Presidente del Gruppo Nazionale
per la Difesa dai Terremoti*